

Polemica  
e sdegnoCosì spariscono 60 anni  
di diritti umaniFini corregge la sua legge  
Lezione di «civiltà» a Pansa

Gianfranco Fini dà una lezione di «civiltà» a Giampaolo Pansa riguardo allo stop sui «presidi spia», durante la presentazione del libro di Mario Prignano, «Il giornalismo politico». Pansa, che ha chiamato Fini «la suocera di Silvio», sosteneva le denun-

ce ai clandestini, ma il presidente della Camera ha ribattuto: «Se la mia colf peruviana perde il lavoro e il permesso di soggiorno il suo bambino non deve andare a scuola? È una questione di civiltà». Sulla legge che porta il suo nome insieme a Bossi, Fini ammette la necessità di correttivi: «Se un datore di lavoro riassume un peruviano, che senso ha che torni in Perù e poi qui?».

Il Pd chiama il governo  
a riferire in Parlamento

«Il Gruppo Pd chiede che il governo venga immediatamente a riferire in Parlamento». Lo dice Gianclaudio Bressa. «Il respingimento senza identificazione di 227 stranieri è un precedente che altera i principi del diritto internazionale sull'asilo».

→ **Il ministro leghista:** il commissario europeo Barrot ci appoggia, è stato un successo

→ **Dalla prossima** settimana pattugliamenti congiunti, motovedette italiane in Libia

# Maroni esulta: d'ora in poi solo «respingimenti in mare»

Il ministro dell'Interno è raggianti per la «svolta storica» nella lotta ai clandestini. L'accordo Italia-Libia diventi «un modello europeo». Respinti senza sbarcarli né identificarli 227 immigrati: sono di nuovo a Tripoli.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

La «svolta storica» nel contrasto all'immigrazione clandestina è la regola del «respingimento a mare», cioè alla frontiera, degli immigrati. Senza identificarli. Senza che possano mettere piede a terra. A prescindere da nazionalità, diritto all'asilo, minore età, gravidanza.

Il ministro dell'Interno Maroni vorrebbe imporlo come modello europeo, da mercoledì notte in Italia è realtà: 227 persone sono state salvate in acque internazionali di competenza maltese e riportate nel porto libico di provenienza.

## RESPINTI IN MARE

È l'applicazione concreta del trattato Italia-Libia, e la richiesta di intervento sarebbe partita proprio dal Paese africano. Si è risolto così l'ennesimo braccio di ferro tra Roma e La Valletta sui recuperi nel canale di Sicilia. E il 14 maggio cominceranno i pattugliamenti congiunti delle coste libiche, con sei motovedette italiane sotto il comando di Tripoli e italiani a bordo con compiti di addestramento e non operativi.

Con un'operazione senza precedenti, tre barconi con a bordo 227 clandestini sono stati avvicinati da



Bossi, Maroni e Calderoli

altrettante motovedette che hanno trasbordato i passeggeri facendo rotta sulla Libia. Alle 8,15 di ieri mattina gli immigrati, stremati, sono entrati nel porto di Tripoli e presi in carico dalle autorità libiche. A bordo 40 donne. Maroni non ha voluto dare notizie precise sulla presenza di bambini, riferita da testimoni dello sbarco, dunque non confermata né smentita.

Il ministro leghista rivendica l'evento come «un successo dell'esecutivo», frutto di un anno di trattative: «Per la prima volta il paese di provenienza degli immigrati ha accettato di riaccoglierli». Nessuna contropartita per Gheddafi, afferma, in quanto è semplicemente entrato in vigore un accordo già stipulato (con Berlusconi e prima Amato).

Alla domanda se l'Italia abbia ottenuto il via libera europeo sul principio del «respingimento a mare», il ministro riferisce della «soddisfazione» espressa dall'eurocommissario Barrot (che però è relativa al salvataggio dei tre barconi nel canale di Sicilia, mentre sul rimpatrio in Libia non ha voluto commentare).

Contento il ministro dell'Interno maltese Bonnici dato che la svolta

Foto di Firenze Maffi/Reuters